

12.1

itrevigliesi

fatti e persone

Periodico di informazione e cultura
di e per Treviglio

• ANNO 12 NUMERO 1
• MAGGIO 2016

diffuso **gratuitamente** in 11.000 copie



Ad ogni diritto, un dovere

FRANCESCO LINGIARDI

In una recente intervista Piercamillo Davigo afferma: “È assolutamente necessario partire dall’assunto che ad ogni diritto corrisponde un dovere: al diritto alla vita corrisponde il dovere di non esercitare violenza sull’altro, al diritto alla proprietà privata corrisponde il dovere di non rubare... Questo è il primo dato universale a cui fare riferimento”.

Per diffondere questi concetti, Davigo si appella alla educazione alla legalità. Un concetto difficile perché ritiene si viva in un contesto pervaso da illegalità. Solo in Italia troviamo cartelli che riportano “È severamente vietato” come se fosse più incisivo di “È vietato”. In effetti in Italia il mancato rispetto delle regole è un problema molto serio. “Uno dei nostri compiti principali — dice ancora Davigo — è l’educazione alla legalità partendo dalle nuove generazioni, insegnando la lealtà, trasmettendo il concetto che ad ogni diritto corrisponde un dovere ed educando alla responsabilità”.

Nel nostro piccolo, nella nostra città è successo esattamente il contrario. Siamo arrivati agli onori della cronaca nazionale perché la legalità non è stata rispettata e il dovere di lealtà nei confronti della città è stato disatteso.

Un privilegio da difendere

*L*a nostra campagna — con i suoi parchi, i suoi campi e le sue rogge — è un piccolo gioiello nel cuore della pianura bergamasca. Correrci in mezzo è semplicemente un privilegio!

[dalla pagina Facebook di un trevigliese]

Nelle pagine interne facciamo un punto sulla situazione del nostro territorio: le questioni aperte, i pericoli incombenti, i problemi che la prossima Amministrazione comunale dovrà affrontare.

Punti di vista

IMERI: DIETRO DI ME
NON C'È PEZZONI.

...È DENTRO!



ALLEVI

Piccolo alfabeto della memoria /1

PAOLO BENASSI

B – Il caso Blister

Partiamo dai fatti: l'ex sindaco Pezzoni, l'attuale candidato sindaco Imeri e altri tre membri della Giunta comunale (Mangano, Nisoli, Vailati) sono indagati per abuso d'ufficio per la delibera, assunta in tempi da *record*, con cui hanno autorizzato la società Blister a costruire alla Geromina una maxistruttura socio-sanitaria e residenziale-commerciale di 50.000 metri cubi. Con una convenzione che abbuona a Blister il pagamento degli oneri urbanizzativi (2,5 milioni di Euro) persino sulla parte che non ha funzione socio-sanitaria. La Provincia ha bloccato il progetto in nome del risparmio di consumo di suolo e Pezzoni, il giorno prima di andarsene, ha fatto ricorso al TAR contro la decisione della Provincia.

In attesa della sentenza, la questione è aperta. La prossima Amministrazione comunale dovrà decidere come chiudere questa storia. Sperabilmente con un no a Blister e con la collocazione di una struttura socio-sanitaria per anziani e disabili, di cui la città ha bisogno, in un'altra area già disponibile.

B – Baslini: bonifica e costruzioni alle calende greche

L'enorme area dell'ex chimica Baslini è in completo stato di abbandono. Interrotta la bonifica del terreno; i pozzi della barriera idraulica che dovrebbero pescare l'acqua inquinata (da arsenico, solventi, idrocarburi, metalli pesanti e altro ancora) e portarla in superficie funzionano a mezzo servizio.

La società Habita, che ha acquistato l'area da Baslini, non ha finora i finanziamenti necessari né per bonificare né per costruire né per realizzare le opere (ad esempio una palestra a lato del Palazzetto) che la convenzione firmata nel 2012 con il Comune di Treviglio la



obbliga a costruire. Le fidejussioni che ha presentato a garanzia si sono rivelate carta straccia e il Comune è rimasto con un pugno di mosche in mano.

La prossima Amministrazione comunale eredita una gatta da pelare non indifferente, ma dovrà risolvere il problema perché la bonifica dell'area non può attendere oltre.

D – Discarica di cemento amianto

Al Consiglio di Stato è fermo il ricorso presentato dal Comune di Treviglio e dal Comitato Tutela Ambiente contro la sentenza del TAR di Brescia che ha respinto un precedente ricorso avverso la Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) rilasciata da Regione Lombardia. VIA che è un passo concreto verso la realizzazione della discarica di cemento amianto di TEAM, la società



privata-pubblica titolare del progetto. Si scontrano gli interessi di Treviglio (che questa discarica non la vuole), dei Comuni del circondario, soci di TEAM (molti la discarica la vogliono perché porta soldi) e di Regione Lombardia (che l'amianto non sa dove stoccarlo e le discariche le vuole). Se il Consiglio di Stato respingerà il ricorso, le prospettive si faranno nere e la possibilità di un diniego da parte della Regione inesistenti. Con buona pace di chi non ha mai voluto disturbare i suoi referenti diretti in Regione, a partire dall'assessore all'Ambiente Claudia Terzi e dal presidente Maroni, entrambi in quota Lega Nord.



P – Piazza Paolo VI

La prima mossa dell'Amministrazione dell'ex sindaco Pezzoni è stata lo smontaggio dell'arredo di piazza Paolo VI e la sua apertura al traffico. In nome di che cosa? Del commercio e dei negozi locali che sarebbero stati penalizzati dalla perdita del traffico di transito.

È successo invece che vantaggi al commercio non ce n'è stato mezzo, anzi alcuni negozi hanno addirittura chiuso. In compenso è stato tolto ai bambini uno spazio di gioco e di relazione, e al quartiere uno spazio di socialità. Per regalarlo alle macchine.

Le persone vengono prima delle automobili, i bambini vengono prima degli automobilisti. Ridare la piazza al quartiere deve essere un obiettivo, a nostro avviso, della prossima Amministrazione.

Punti di vista

LA DESTRA
A TREVIGLIO
VUOLE CONTINUARE
L'OPERA DI PEZZONI



...SIAMO
ALLE MINACCE?



ALLEVI

Per non perderci di vista:
www.itrevigliesi.it

Sostieni «iTrevigliesi»
con un versamento sul conto corrente
IBAN IT57 X088 9953 6410 0000 0066 609

Piccolo alfabeto della memoria /2

DAVIDE BERETTA

F – Foro boario: una ferita aperta

Pur non essendo nel suo programma elettorale, nel 2012 la Giunta Pezzoni decide di mettere in vendita l'unica area pubblica di dimensioni rilevanti (12.700 mq) poco distante dal centro della città. Dopo un tentativo fallito l'area è piazzata a 4,3 milioni di Euro, quando la stessa era stata stimata 5,2 milioni di Euro.

Senza farsi problemi sul valore affettivo per i trevigliesi e incurante del traffico che si aggiungerà nella zona di Treviglio più congestionata dal traffico, la Giunta a trazione leghista vende l'area alla società immobiliare Ossidiana srl (galassia Coop Lombardia) che vuole installare: un Brico da 2.000 mq, un supermercato alimentare da 1.200 mq, un altro market da 900 mq e altri tre negozi.

Preoccupa anche il fatto che nel frattempo la società Ossidiana ha ceduto il 40% delle quote all'immobiliare Edera Srl, il cui 98% è detenuto dalla Capital Investment Trust, della quale non si conoscono i reali titolari. Si vende, senza sapere a chi.

Nonostante lo scandalo della sua laurea falsa sia già emerso, Pezzoni rimane sulla sua sedia e accelera il processo di vendita ma alcuni residenti del quartiere, aiutati da tecnici e sostenuti da «i Trevigliesi», il 22 dicembre 2015 presentano un ricorso straordinario al Presidente della Repubblica e il 23 marzo scorso si costituiscono presso il TAR. Da notare che Ossidiana chiedeva, come condizione per effettuare il rogito e saldare il debito, che l'area venisse consegnata entro marzo 2016, non condizionata da ricorsi legali.

Nel caso di vittoria al TAR dei residenti, la prossima Amministrazione comunale potrà rinegoziare con Ossidiana il Piano attuativo o trovare altre soluzioni per Foro boario che tengano maggiormente conto dell'interesse pubblico. Per ora nulla è perduto.

I – Interporto: devastazione della campagna

Una superficie enorme di campagna (265.000 mq nel Comune di Treviglio e 800.000 mq nel Comune di Caravaggio) destinata ad essere sacrificata per un interporto (scambio gomma-ferrovia) sulla cui utilità non si hanno certezze e sul quale non si registrano prese di posizione a favore da parte di RFI (ferrovie).

Mentre Giuseppe Pezzoni e Juri Imeri tengono un atteggiamento di basso profilo per non disturbare i vicini del loro stesso colore politico, la Giunta caravaggina spinge per la distruzione dell'area e accoglie la manifestazione di interesse della società Prologis (USA) e di Cargo Beamer (Germania), vantando migliaia di assunzioni che non ci saranno mai.

A loro non è bastata la BreBeMi: proseguono nel farsi del male con un'altra cattedrale nel deserto, mangiandosi una grossa fetta del terreno fertile rimasto verso Treviglio.

Fortunatamente ad oggi la Provincia di Bergamo, al cui vertice Matteo Rossi (PD) è succeduto a Ettore Pirovano (Lega Nord), si è espressa più volte a favore di un trasferimento dell'interporto da Caravaggio a Cortenuova, sull'area già urbanizzata delle ex Acciaierie. Claudio Bolandrini, candidato sindaco del centrosinistra a Caravaggio, sostiene che «ci sono ampi margini per bloccare l'iter» e Augusto Baruffi, ex assessore di Giuseppe Prevedini ed ora candidato sindaco sostenuto da Forza Italia, ritiene sia opportuno ascoltare il parere dei cittadini attraverso un referendum.

Saprà il popolo proteggere se stesso? Di certo non lo farà la Lega Nord che, ormai, di verde ha solo le cravatte dei parlamentari e le magliette dei raduni celtici.

I – IPB, Autostrada Bergamo-Treviglio

La notizia recente è che c'è stato un cambio al vertice della società Autostrade Bergamasche SpA che promuove il progetto della (auto/super)strada Bergamo-Treviglio che a Bergamo non arriva e sfregia Treviglio in uno dei suoi lati migliori tra Castel Cerreto e Geromina. In pista sono tornati Luciano Gelpi (già parlamentare DC dal 1987 al 1994, 71 anni) e Giuseppe Facchetti (già parlamentare PLI dal 1983 al 1987, 72 anni) a dispetto dell'onda renziana portatrice di rottamazione.

È partita come un'autostrada di interconnessione tra Pedemontana e BreBeMi con un costo previsto pari a 280 milioni di Euro.

Seguendo le alterne vicende delle amministrazioni dei Comuni che dovrebbe attraversare, è stata poi declassata a superstrada (due corsie per senso di marcia anziché tre, per 24 metri di carreggiata) portando l'importo a 180 milioni di Euro. Valutate voi se sia meglio pensare al risparmio di 100 milioni di Euro o fermare l'attenzione sui non trascurabili 180 milioni.

È in forse la connessione con la Pedemontana. È in forse il collegamento con Bergamo città. Il punto di arrivo previsto è Dalmine, che solo sulla scala di un mappamondo è un tutt'uno con Bergamo.

Oltre al più importante impatto sull'ambiente, si pone anche il problema del costo che i Comuni e la Regione non sono in grado di sostenere. Ma, come è stato per la BreBeMi, l'intervento privato rischia di diventare solo una foglia di fico perché in realtà, alla fine, chi paga è sempre lo Stato.



Punti di vista

TREVIGLIO HA ORA
BISOGNO DI QUALCOSA
DI NUOVO...

...SINCERITÀ?



ALLEVI

I guai dell'Ospedale di Treviglio

DANIELA CIOCCA

Il nostro ospedale è in salute? Qualche dubbio serpeggia tra gli utenti, stretti tra l'alta considerazione che hanno per l'eccellenza di alcuni servizi e la preoccupazione che deriva dal senso di precarietà legato ad alcuni disservizi e ai lunghi tempi di attesa per certe prestazioni.

Abbiamo girato la domanda a **Orazio Amboni, responsabile Welfare della CGIL bergamasca**.

L'ospedale di Treviglio soffre sicuramente della disastrosa gestione Ercole (*il precedente direttore generale in quota Lega Nord, per otto anni dominus incontrastato dell'ospedale, silurato dopo il flop al test di selezione manager organizzato nel dicembre scorso da Regione Lombardia, ndr*).

Sono stati tempi difficoltosi, di contrasti con i sindaci e con i lavoratori, di calo della produttività, perfino di esposti anonimi che lanciavano accuse gravissime. Delle tre attuali ASST (Azienda Socio Sanitaria Territoriale), la ASST Bergamo Ovest, cioè Treviglio con Romano, è quella che parte da una situazione più difficile. Bergamo e Seriate stanno molto meglio sia dal punto di vista amministrativo-gestionale che dal punto di vista sanitario.

Il nuovo management (*dr.ssa Elisabetta Fabbrini direttore generale, dr. Santino Silva direttore sanitario, dr.ssa Barbara Mangiacavalli, direttore socio-sanitario, dott.ssa Flavia Bernini direttore amministrativo*) è all'altezza del compito?

Diciamo subito che non c'è nessuno di imprevedibile, come avvenuto in passato. Il curriculum dei nuovi dirigenti è di tutto rispetto e, per quel che è noto, sono persone di esperienza. Rispetto a prima, c'è un passo avanti. Da segnalare che la principale novità, in conseguenza della riforma regionale, è il passaggio dei servizi socio-sanitari (consultori, anziani, disabili, dipendenze...) dall'ASL (ora ATS) all'azienda ospedaliera (ora ASST); al



vertice di questa struttura è stata scelta la dott.ssa Mangiacavalli, che viene dalla professione infermieristica: un riconoscimento ad un settore di personale che regge sulle proprie spalle gran parte dell'attività assistenziale.

Va tutto bene, quindi?

La nuova dirigenza andrà giudicata per le sue scelte. Per ora pare aver cominciato col piede giusto e i segnali di discontinuità sono evidenti, anche sul piano politico. Mentre la gestione Ercole era marcatamente schierata, nei nuovi dirigenti prevale l'aspetto tecnico e della competenza specifica: senz'altro un buon segno.

Torniamo alla salute dell'ospedale di Treviglio...

Purtroppo né la Regione né l'ASL pubblicano dati aggiornati al 2015 e se dobbiamo restare agli ultimi pubblicati (2014) il quadro è davvero preoccupante.

L'Azienda Ospedaliera di Treviglio ha perso, tra il 2009 e il 2014, il 27,6% di ricoveri complessivamente intesi (comprendendo *day hospital* e ricoveri riabilitativi). È vero che i ricoveri sono in calo in tutta Italia, ma la media provinciale è del -15% e pertanto l'Azienda Ospedaliera di Treviglio perde assai più della media provinciale. Va tenuto presente che i piccoli presidi ospedalieri sono quelli che perdono di più: San Giovanni Bianco -30%, Calcinate -36%, Romano di Lombardia -31%. Va un po' meglio per il presidio di Treviglio che perde "solo" il 23,59%. A tutto vantaggio (c'è chi dice che non sia del tutto casuale) della

sanità privata (ad esempio, Zingonia nello stesso periodo cala dell'8,7%, molto meno della media provinciale).

Avete individuato le cause?

Se lasciamo da parte il caso di San Giovanni Bianco e Calcinate, che soffrono soprattutto della crisi dei piccoli ospedali dove non è possibile avere le tecnologie dei presidi più grandi, per Treviglio ha pesato una pessima gestione del personale, lasciando indebolire strutture importanti e essenziali per il territorio.

Il ricorso a tempi determinati e supplenti a gettone non contribuisce certo a creare quel clima di fiducia e continuità necessario per un buon rapporto con la popolazione; l'assistenza infermieristica è stata sottostimata.

Ha inoltre pesato la pessima pubblicità che l'ospedale si è fatto con alcune nomine clientelari per le quali è finito sulle pagine dei giornali nazionali; un clima che non è facile poi recuperare e ne fanno le spese anche tutti i servizi, e sono la maggioranza, in cui non mancano medici e infermieri capaci e competenti. Non è stato curato il rapporto con i medici di base, e anche quello con il territorio e i Sindaci ha lasciato a desiderare, privilegiando rapporti clientelari con i comuni "fedeli" politicamente.

Il compito principale del nuovo management è riportare in ordine i conti, il che significa il più delle volte tagliare i costi. Come può essere possibile allora riconquistare utenti e garantire servizi di qualità e in tempi ragionevoli?

Certamente la nuova Direzione aziendale ha davanti un compito difficile, ma non impossibile. Una gestione seria e rigorosa, che valorizzi le capacità e la professionalità, suscita consenso e collaborazione nel personale e i risultati si vedranno rapidamente. Il risanamento economico è la premessa; ma non si tratta di "tagli" bensì di correttezza ed efficienza amministrativa e organizzativa. Anche la situazione delle liste d'attesa potrà migliorare con qualche riorganizzazione e colmando i vuoti di organico.

itrevigliesi
fatto persone

Periodico di informazione, cultura e annunci di e per Treviglio

ANNO 12 NUMERO 1

chiuso in tipografia il 29.04.2016

diffuso gratuitamente in 11.000 copie

editore Associazione "iTrevigliesi"

redazione / pubblicità / amministrazione

via F. Cavallotti, 20 - Treviglio

tel 0363.301366 fax 0363.562901

redazione@itrevigliesi.it

registrazione Tribunale di Bergamo

n. 13 del 13 marzo 2001

direttore responsabile Ezio Locatelli

redazione Paolo Benassi, Davide Beretta,

Daniela Ciocca, Francesco Lingiardi,

Martina Mangili, Franco M. Sonzogni,

Vincenzo Rizzo

grafica Franco M. Sonzogni

stampa ZeroQuattroLab, Treviglio BG